diocesi

Coppie e famiglie, i prossimi appuntamenti diocesani

In diocesi di Padova sempre più le coppie di sposi sono coinvolte nella preparazione delle famiglie che chiedono il sacramento del battesimo per i loro figli.
Per questo, Ufficio diocesano famiglia e Ufficio catechesi promuovono il corso di formazione, aperto a tutti gli adulti, che prenderà avvio il 18 novembre alle 20.30 nel centro parrocchiale di Bastia di Rovolon.
Due gli appuntamenti per coppie in dolce attesa: il 30 novembre a villa Immacolata "Il corredino invisibile", giornata di spiritualità accompagnata dall'equipe dell'Ufficio famiglia, dalle 9.30 alle 17; domenica 22 dicembre, alle 15 nella chiesa di San Giacomo a Monselice, la benedizione delle pance da parte del vescovo.
Infine, il 30 novembre alle 16.30 a Casa Sant'Andrea a Rubano partirà il percorso di fraternità tra famiglie adottive o affidatarie.

Famiglie in collaborazione pastorale è l'esperienza inedita che si apre in Diocesi: nuclei familiari disponibili a mettersi a servizio della parrocchia abiteranno in canonica o in altri immobili comunitari

La parrocchia

SERVIZIO DI
Luca Bortoli

FAMIGLIE E PAPA
Papa Francesco riceve in udienza la Comunità Accademica del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia.

Suonare il campanello della canonica per "ordinare" una messa o chiedere informazioni sulla vita comunitaria e vedersi aprire da una giovane mamma, da un marito, o dal figlio adolescente che vive lì con loro. Una profezia che oggi a Padova può diventare realtà.

È di poche settimane fa l'approvazione, da parte del vescovo Claudio, del documento che traccia un'esperienza inedita per la nostra diocesi, che a breve potrebbe vedere le famiglie inserite in collaborazione pastorale nelle parrocchie della Chiesa padovana, magari quelle senza parroco residente, ma non solo. L'ufficialità è solo l'ultimo passaggio di una riflessione partita anni fa, su sollecitazione di alcuni nuclei familiari, ispirati dalla realtà delle Famiglie missionarie a km zero già molto diffuse e pienamente operative a Milano, che proprio sabato 2 e domenica 3 novembre celebrano il loro convegno annuale sulla "Chiesa che c'è – Parrocchie dal volto nuovo, esperienza di fraternità, accoglienza e annuncio".

A servizio

Sono due i profili caratterizzanti questo nuovo cammino. Anzitutto la scelta delle famiglie di mettersi a servizio della Diocesi attraverso la loro disponibilità di collaborare alla vita pastorale di una parrocchia (che potrebbe anche essere la loro), abitando nella canonica o in un altro edificio comunitario. A questo si aggiunge la testimonianza di vita cristiana che ogni famiglia è chiamata a dare e, nel caso di più famiglie che vivano insieme, anche di fraternità e condivisione.

«La profezia contenuta in questa iniziativa e che lo stile di vita familiare, con le relazioni, le scadenze e gli impegni che lo caratterizzano, può anche essere lo stile della vita comunitaria – spiega don Silvano Trincanato, direttore dell'ufficio di pastorale della famiglia della Diocesi di Padova – Di certo, il testo approvato dalla nostra Chiesa valorizza la disponibilità delle famiglie di mettersi a servizio della pastorale». Come? Nelle modalità che andranno concordate caso per caso nella convenzione che la parrocchia e la o le famiglie andranno a stipulare. «Come sappiamo, ogni famiglia ha tempi, necessità e abitudini differenti. Allo stesso modo, parrocchie diverse sviluppano le loro iniziative in modalità peculiari, per questo bisognerà "disegnare" la collaborazione a partire dall'incontro particolare di quella precisa comunità e quella specifica famiglia».

Volano di crescita

Il fondamento dunque è la stretta relazione tra la famiglia che si rende disponibile a iniziare questo cammino e il parroco e gli organismi di comunione (consiglio pastorale e per la gestione economica) che in ogni caso tracciano la rotta della comunità. «La famiglia in collaborazione pastorale – aggiunge don Silvano – di fatto è chiamata a essere un volano di crescita per la parrocchia, a sostenerne lo sviluppo nelle modalità che la parrocchia stessa si sceglie. L'equilibrio tra i ministeri presenti all'interno della comunità non si improvvisa, ma è il frutto di un attento discernimento comunitario e di una continua verifica delle relazioni e delle iniziative».

Questi nuclei familiari potrebbero dunque facilitare il passaggio dall'attuale impostazione, in cui i membri delle comunità (e non solo) si attendono dai preti la rotta di navigazione, a una chiesa gestita più in comunione, grazie agli organismi, in cui il parroco svolge in pienezza il suo ministero accanto ai ministeri che verranno affidati ai laici.

Sintonia

«In questo tempo di trasformazione, non togliamo ai cristiani la responsabilità di prendersi cura della vita della loro comunione». Così il vescovo Claudio pochi giorni fa a Cassola rispondeva a chi gli chiedeva del calo delle ordinazioni e della possibilità di ordinare i laici, come chiesto